Provenienza:
Archivio privato



LUIGI BATTISTI

OH MAGGIO

Nel film di Wim Wenders *Fino alla fine del mondo* Claire, dopo avere tentato di vivere le immagini del mondo onirico ed essere arrivata al limite della perdita di se stessa, si salva dalla deriva attraverso la "taumaturgia della scrittura", attraverso cioè, la lettura del romanzo che per lei scrive lo scrittore-amante.

Se la lettura è momento eminentemente individuale, che lega autore e lettore in un filo intimissimo, la scrittura ha tramandato, fino ad oggi, i dati di coscienza, è stata il luogo in cui l'umanità ha depositato se stessa.

I due lavori di Luigi Battisti concepiti appositamente per gli spazi della Sala 1 sono un dichiarato omaggio alla "taumaturgia della pittura e della scrittura".

I Muti, precedentemente concepiti come opera parietale, allineati in successione, recuperano la circolarità della forma, la destinazione della scultura e il tutto tondo. Ma suggeriscono anche una dimensione simbolica, qui più evidente che altrove: nel loro percorso verticale conducono al centro vuoto, epicentro della raggiera composta di "letti" sui quali si adagiano "cuscini" colorati. Un omaggio alla pittura, alla pittura come riposo, dice l'artista.

Muti che, al pari di Claire, escono dalla precedente solitudine che li teneva bloccati alla parete per recuperare un dialogo più evidente, più deciso. Ancora una volta Battisti offre allo spettatore un sentiero ideale da precorrere: sentiero che nelle opere lignee incise, colorate e poi siliconate era concepito all'interno dell'idea del quadro, e che ora si fa invece reale movimento, discesa dello sguardo "a cascata" dall'alto al basso.

Dalle pile di libri lignei incisi fuoriescono fogli dipinti.

Libri chiusi che rimandano al loro mistero, potenzialmente pronti ad aprirsi, come le opere di Battisti che si presentano come sviluppo di un'idea precedente, perché egli indaga le possibilità contenute in nuce in un ideale prototipo. L'indagine che l'artista compie sulla materia si configura, simbolicamente, come apertura dell'esistenza alle diverse probabilità: materia che si fa allora metafora dell'essere.

Un omaggio al mese di maggio, all'idea della scrittura, alla materia, alla pittura che ritrova un salutare ottimismo.

Lucilla Meloni

Sala 1, Piazza di Porta San Giovanni, 10

Roma, 18.4.1997